

## La Relazione di Rino Di Meglio

### **“Daremo una prospettiva chiara di resistenza attiva alla categoria partendo dalla sua specificità professionale”**

*Molto realisticamente dobbiamo sapere che, nell' immediato futuro, dovremo confrontarci con molti nodi, lontani dalla nostra visione politica della Scuola, ma ormai ineludibili, perché parte integrante della politica non solo del governo di Centro Destra, ma anche di quello di Centro sinistra. Se sapremo adeguare la nostra associazione al plurale, faremo un grande passo avanti verso il nostro obiettivo. Pensare al plurale, non significa, ovviamente, eliminare il contraddittorio, anzi. Le posizioni critiche sono positive, poiché aiutano chi dirige nella riflessione e nella analisi.*

#### **Premessa**

-

Nei suoi vent'anni di vita la nostra Associazione Professionale, pur con gli inevitabili limiti ed errori di prospettiva ed azione tipici di ogni azione politica, è stata capace di interpretare non solo il mutare di eventi storico-politici di questo lungo periodo, ma anche le esigenze più importanti del mondo della Scuola e quelle professionali dei suoi docenti. Spesso il nostro cammino è stato ostacolato dagli attacchi congiunti o disgiunti della classe politica del momento e del vetero sindacalismo, tentativi tesi a ridimensionarne la rappresentatività, se non addirittura a farla sparire come soggetto sindacale.

La Gilda degli Insegnanti, storicamente, è sempre riuscita non solo a sopravvivere, ma addirittura ad uscire più forte da ognuna di queste sfide, semplicemente perché la nostra esistenza poggia sulla necessità degli Insegnanti di avere una propria rappresentanza specifica, non legata ai partiti politici, capace di manifestare in modo serio ed organizzato le reali esigenze della docenza.

**I valori fondamentali che hanno provocato la nascita e caratterizzato la diversità della Gilda degli Insegnanti, rispetto ai sindacati tradizionali, conservano quindi integralmente la loro validità.**

Da qui, dunque, occorre ripartire per proseguire, rilanciandolo, il nostro cammino soprattutto attraverso due costanti: **la crescita numerica ed il radicamento sul territorio**. Questi elementi devono imprimere nuovo slancio al fine di coinvolgere i docenti e l'opinione pubblica nel progetto di valorizzare la professione docente, perseguendo i seguenti obiettivi fondamentali:

- conseguire l'area di contrattazione separata, strumento indispensabile per la valorizzazione professionale dei docenti e per migliorarne la loro condizione economica;
- affermare il ruolo centrale della docenza nella scuola, con uno stato giuridico costituzionalmente protetto;-
- sviluppare la caratteristica della Gilda di essere un'associazione professionale con fini sindacali;
- favorire la diffusione di una lettura professionale delle scelte concernenti la scuola, mantenendo un approccio con le forze politiche di tipo trasversale che ci permetterà di interloquire in modo propositivo con tutte le forze intellettuali del paese.

Per questo, **mantenere, rinnovare e perseguire gli obiettivi fondamentali**, costituirà la sfida per chi, ai vari livelli, guiderà la nostra Associazione nei prossimi anni.

## **Situazione**

## **politica**

-

Diverse sono le situazioni fattuali di politica di cui occorre prendere atto.

Prima di tutto che le ultime elezioni hanno segnato la fine di una lunga fase della politica italiana. La prima repubblica è finita con il 13 aprile 2008 dopo un lungo periodo di transizione iniziato nei primi anni novanta. Le contraddittorie politiche scolastiche degli ultimi dieci anni possono ora trovare sintesi in un progetto di riforma sostenuto da una maggioranza schiacciante.

La Gilda ha combattuto a viso aperto contro Berlinguer e contro la Moratti. Le nostre battaglie hanno cercato di contrastare il progetto **di** aziendalizzazione della scuola, **di** subalternità impiegatizia della categoria di fronte al rafforzamento del ruolo della dirigenza scolastica e **di** idea mercantile della centralità dello studente-cliente (e della famiglia).

**In secondo luogo**, che confederali e governi ci hanno tolto ogni significativa forma di lotta in nome della necessità di garantire il servizio pubblico essenziale della scuola.

**In terzo luogo**, che noi abbiamo fatto il possibile e anche l'impossibile per mobilitare la categoria contro i progetti lesivi della dignità dei docenti. Ci è andata bene nel caso del *concorsaccio* berlingueriano, ma in seguito è stato più difficile. Tutti i governi si sono mossi con maggiore prudenza promettendo da una parte oro, argento e mirra ai docenti e contemporaneamente procedendo in modo strisciante e subdolo all'intensificazione del sistema scolastico fondato sulle scuole aziende, monadi in competizione tra loro.

Da tutto ciò consegue **molto realisticamente che, nell' immediato futuro, dovremo confrontarci con i seguenti nodi, lontani dalla nostra visione politica della Scuola, ma ormai ineludibili, perché parte integrante della politica non solo del governo di Centro Destra, ma anche di quello di Centro sinistra.**

1. Deriva regionalistica.
2. Organici attribuiti alla potestà regionale.
3. Istituti superiori professionali (più alcuni tecnici) assegnati alle Regioni.
4. Riduzione delle classi e aumento del numero degli alunni per classe con la conseguente riduzione dell'organico di circa 100.000 unità a regime, in consonanza sia con la precedente riforma Moratti che con il disegno di legge di Fioroni che prevedevano un drastico ridimensionamento degli indirizzi superiori accompagnato da una riduzione dell'orario settimanale.
5. La valutazione nella Scuola.
6. L'introduzione di elementi meritocratici per i docenti.

Di fronte a questi problemi, non vi sono dubbi che continueremo la nostra battaglia, senza rinunciare ad un sano e pragmatico realismo.

Per questo sarà fondamentale che, pur mantenendo **chiare ed esplicite** posizioni di critica, la nostra Associazione sia in grado:

1. **di governare**, con proprie proposte originali e di buon senso, processi che possono avere risultati devastanti per la scuola pubblica italiana e per la nostra professione;
2. **di cominciare** una battaglia **anche e soprattutto** culturale.

Dovremo, per esempio, mediare sugli effetti perversi della riforma, potremo pretendere un piano di riconversione per garantire il "posto di lavoro" ai colleghi, potremo giocare la carta degli scivolamenti pensionistici o del blocco delle immissioni in ruolo per le classi di concorso in esubero programmate.

Ancora, dovremo riaffermare l'importanza del merito nello studio, proporre un orientamento che non sia solo diritto al successo formativo desiderato dalle famiglie per i loro figli, criticare in positivo le mode pedagogiche (ora va alla grande la didattica laboratoriale..), far riflettere la classe politica che, **sulla serietà della scuola e sul livello qualitativo della preparazione a cominciare dalle competenze cognitive, inizia qualsiasi progetto di rilancio dell'economia italiana.**

**Dovremo analizzare con attenzione i dati preoccupanti relativi sia al fenomeno degli abbandoni scolastici, eccessivamente elevati in Italia, sia alle rilevazioni dei livelli di apprendimento che segnalano alcune aree di preoccupante fragilità, quali la debolezza dei nostri allievi nelle competenze matematico scientifiche. E' un nostro**

**interesse in quanto un'associazione professionale ha interesse al raggiungimento di un buon livello di qualità media del sistema scolastico e della docenza.**

**Infine, sulla valutazione e sulla carriera,** temi che- non lo abbiamo dimenticato- hanno impegnato la nostra associazione in intense discussioni, sarà difficile sottrarsi alla conclamata intenzione di introdurre la valutazione nella Scuola. **Per questo sarà nostro compito studiare proposte che limitino danni.** Sottolineeremo la difficoltà di una qualsiasi valutazione che non inizi dalla Dirigenza scolastica, reclutata al 90 % senza concorsi, priva di qualsiasi valutazione e controllo. E' impensabile affidare a tale dirigenza un monitoraggio sulla didattica e sui docenti: **diventa vitale ridare al collegio dei docenti piena autonomia e responsabilità sulla didattica con una presidenza elettiva scelta dagli insegnanti.**

Sarà necessario ricominciare ad elaborare possibili ipotesi sulla carriera, che siano fondate sempre e comunque sull'insegnamento e sulla salvaguardia della funzione docente. E' necessario rivendicare un serio canale di reclutamento dei docenti superando le attuali strutture SISS e pretendendo un tirocinio selettivo nella pratica diretta dell'insegnamento con docenti tutor pagati dalle Università.

**Dobbiamo soprattutto dare una prospettiva chiara di resistenza attiva alla categoria partendo dalla sua specificità professionale.**

Infine, deve essere chiaro che temi quali : l'area contrattuale separata, la valorizzazione della funzione docente, la lotta per la democrazia sindacale e la modifica del sistema di rappresentatività, oggi basato sulle RSU, **non possono trovare sbocchi su un piano puramente sindacale.** Solo l'appoggio dell'opinione pubblica e del Parlamento può farci muovere dei passi avanti nella realizzazione degli obiettivi primari della Gilda degli Insegnanti, è infatti semplicemente impensabile che il sindacalismo confederale modifichi da solo, attraverso la via contrattuale che esso stesso controlla, meccanismi quali quello della RSU d'Istituto.

Dobbiamo riprendere il dibattito al nostro interno, prima, e con tutti i colleghi, dopo, sull'adozione di un codice deontologico della professione docente.

**Libertà d'insegnamento, autonomia scolastica**

-

Questi due temi rappresentano il campo privilegiato di un' azione politica mirata e solida. Infatti, l'autonomia delle Scuole, così come è stata realizzata in Italia, senza un disegno organico, senza una chiara prospettiva dei fini che si vogliono raggiungere, senza un quadro di controlli e verifiche degno di questo nome, è consistita sino ad oggi nel semplice rafforzamento del ruolo economico e decisionale del Dirigente e nella mortificazione e burocratizzazione della

funzione dei docenti nelle Scuole, unita all'incapacità dei Governi di turno a ridisegnare gli organi di governo delle Scuole.

Su questo terreno la sfida per il futuro della nostra professione è vitale. Dovremo muoverci sostenendo e calando nella realtà alcuni grandi principi:

- costituzione a livello nazionale del Consiglio superiore della docenza, a garanzia della libertà costituzionale dell'insegnamento, e quale massimo organo consultivo e rappresentativo per il legislatore;
- riaffermazione della sovranità sulla didattica in capo al Collegio dei docenti, affidandone la presidenza ad un docente;
- porre fine alla confusione dei ruoli negli organi collegiali, definendo con chiarezza diritti, doveri e responsabilità di docenti, studenti e famiglie, senza sconfinamenti ed interferenze;
- pochi organismi collegiali e chiarezza nelle competenze

**Una seria battaglia contro l' "aziendalismo scolastico" può essere vinta perché unisce l'interesse del Paese per una buona scuola e quello dei docenti per una professionalità di alto profilo.**

L'istituzione del Fondo d'Istituto, le RSU nelle Scuole, la privatizzazione del rapporto d'impiego sono figli della stessa logica ed hanno unito sullo stesso fronte gli interessi della dirigenza scolastica e del sindacalismo confederale. Da questa logica discendono la mortificazione e l'impiegatizzazione dei docenti; se non ne usciremo in un periodo accettabile di pochi anni la figura del docente ne risulterà colpita in modo probabilmente irreversibile.

La logica del FIS è inaccettabile rispetto all'esplicazione della docenza come attività "libero-professionale".

La logica della RSU con il docente trasformato in sindacalista aziendale è inaccettabile, sia rispetto alla dignità della funzione, sia rispetto alla trasformazione del luogo di educazione, la Scuola, in luogo di micro-conflittualità sindacale.

La logica della privatizzazione del rapporto d'impiego del docente va respinta perché confligge con la sua funzione istituzionale e perché conduce direttamente all'aziendalismo.

L'alternativa è una sola: costruzione di uno stato giuridico del docente , area contrattuale separata, fuori dai comparti del pubblico impiego, indennità di funzione docente (utilizzando le attuali risorse del FIS) a compenso di tutte le attività aggiuntive connesse alla funzione che vanno svolte quale impegno deontologico e non parcellizzate e quantificate.

## La democrazia sindacale

-

Ai docenti compete il dovere di educare le nuove generazioni nei principi fondamentali definiti dalla Costituzione della Repubblica, innanzi tutto quelli che attengono i diritti fondamentali di libertà.

Come cittadini consapevoli non possiamo che essere profondamente disgustati dalla degenerazione delle relazioni e della stessa democrazia sindacale.

Non è assolutamente possibile che le regole del gioco siano scritte dagli stessi giocatori, cioè dai sindacati! Dobbiamo pretendere che le regole siano scritte dal legislatore ed amministrare da funzionari dello Stato in base ai principi costituzionali di imparzialità e trasparenza.

L'ARAN ha sino ad oggi operato in modo esattamente opposto.

## L'ambito sindacale

-

La sottoscrizione del CCNL, decisa a larga maggioranza dall'Assemblea Nazionale, ha consentito di rafforzare il ruolo **istituzionale** dell'associazione presso le Istituzioni ed ha reso autorevole e stabile la propria presenza nelle scuole, vanificando la conventio ad excludendum di confederali e snals.

Unirsi ad una sterile protesta senza sbocchi e prospettive non avrebbe migliorato la pesante situazione economica della categoria, anche perché le risorse economiche non si ottengono al tavolo contrattuale, ma sono preventivamente fissate nelle leggi finanziarie dal legislatore.

La nostra presenza ha consentito di ottenere invece miglioramenti normativi ed indirizzi contrattuali sicuramente superiori a quella che è la nostra attuale forza numerica.

Sul piano sindacal-contrattuale dovremo continuare la battaglia per ottenere, con sano realismo, obiettivi possibili, comunque coerenti con quelli a lungo termine, quali ad esempio, la separazione **a monte del fondo d'istituto tra personale docente ed ATA e la riduzione dell'orario di insegnamento – sia pur graduale - dei docenti della scuola primaria, l'intelligibilità normativa ed il contenimento di quegli istituti contrattuali che hanno contribuito all'avvilimento della funzione docente.**

Le battaglie contrattuali della nostra Associazione andranno indirizzate verso la chiarezza delle clausole contrattuali ed il miglioramento delle condizioni dei docenti nella scuola, cogliendo gli aspetti che unificano la categoria, senza cadere nella trappola delle micro-rivendicazioni che la dividono.

Se vogliamo diventare una grande associazione professionale dobbiamo praticare anche tra di noi il **pluralismo** e non il **settarismo** e muoverci sempre di più verso l'**articolazione dell'associazione in settori che diano possibilità di espressione alle distinzioni della**

**categoria, dato che la funzione docente è una ed unica, ma si articola in diverse espressioni funzionali relative agli ordini di scuola ed alle discipline.**

**Se sapremo adeguare la nostra associazione al plurale, faremo un grande passo avanti verso il nostro obiettivo. Pensare al plurale, non significa, ovviamente, eliminare il contraddittorio, anzi. Le posizioni critiche sono positive, poiché aiutano chi dirige nella riflessione e nella analisi. La critica convincente, non lo dimentichiamo, è quella che è in grado di presentare proposte alternative, praticabili e fattive e non solo di additare gli errori che vengono compiuti da chi dirige, dimenticando magari anche il rispetto per le cariche istituzionali.**

*Riccione, 26 maggio 2008*